Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEI FARMACI VETERINARI
Ufficio III – Centro Nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali – Unità centrale di crisi

Registro – Classif:
Allegati: 1

Assessorati sanità Servizi veterinari
Regioni e P.A.
II.ZZ.SS.
Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza aviaria
presso l'IZS delle Venezie

e per conoscenza:
Comando Carabinieri per la Tutela della Salute
Associazioni di categoria del settore avicolo
FNOVI
info@pec.fnovi.it
AMNVI
info@anmvi.it
SiVEMP
sivemp@pec.it

Oggetto: Piano di sorveglianza nazionale influenza aviaria 2015.

Si trasmette in allegato agli Enti/Amministrazioni in indirizzo, il Piano di sorveglianza nazionale per l'Influenza aviaria relativo all'anno 2015.

Il suddetto Piano dovrà essere portato a termine entro e non oltre il 31 dicembre 2015.

Si invitano gli Enti in indirizzo a divulgare il Piano ai Servizi veterinari competenti.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
f.to dott. Silvio Borrello*

* Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.lgs.39/1993

Responsabile/Referente del procedimento: Dott. Fabrizio Bertani
Dott.ssa Olivia Bessi

PIANO NAZIONALE DI SORVEGLIANZA PER L'INFLUENZA AVIARIA – 2015

Sommario

1. DESCRIZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEL POLLAME 3

1.1.3 descrizione della situazione epidemiologica 3

1.1.3.1 Breve descrizione della popolazione avicola predominante e dei tipi di produzione avicola 4

1.1.3.2 Criteri e fattori di rischio per la sorveglianza basata sul rischio (1) 5

1.2 Popolazioni target (2) 6

1.2.1 Aziende avicole (a) da campionare, eccetto anatre, oche e selvaggina allevata 7

1.2.2 Aziende di anatre, oche e selvaggina allevata da campionare 13

1.3 Procedure di campionamento, periodi di campionamento e frequenza dei test 14

1.4 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio usati e ricerche ulteriori 16

2. Descrizione e implementazione del programma di sorveglianza negli uccelli selvatici 16

2.1.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma e i collaboratori rilevanti (es. gli epidemiologi, gli ornitologi, l'osservazione degli uccelli in natura e le associazioni di cacciatori). 17

2.1.2 Descrizione e delimitazione delle aree geografiche e amministrative nelle quali il programma deve essere applicato 17

2.1.3 Stima della popolazione selvatica locale e/o migratoria 17

2.2 Design, criteri, fattori di rischio e popolazione target (3) 17

2.2.1 UCCELLI SELVATICI focalizzati sulle specie target 17

2.3 Periodi e procedure di campionamento 18

2.4 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio utilizzati 18

3. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLA MALATTIA NEL POLLAME NEGLI ULTIMI 5 ANNI 18

4. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DELLA MALATTIA NEGLI UCCELLI SELVATICI NEGLI ULTIMI 5 ANNI 19

5. MISURE IN ATTO RIGUARDO LA NOTIFICA DELLA MALATTIA 19

1. DESCRIZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA NEL POLLAME

1.1.3 Descrizione della situazione epidemiologica

A partire dal 1999, il settore avicolo nazionale è stato interessato da diversi episodi di influenza aviaria sia ad alta (HPAI) sia a bassa patogenicità (LPAI) che hanno provocato notevoli danni economici al comparto avicolo industriale. Le epidemie si sono concentrate in particolare a livello delle aree densamente popolate (DPPA) che sono inoltre caratterizzate dalla presenza di zone umide in corrispondenza di rotte migratorie e siti di svernamento degli uccelli selvatici (Allegato 1). L'analisi della situazione epidemiologica e dei fattori di rischio presenti in queste aree sono alla base della ridistribuzione della numerosità campionaria e della ridefinizione della frequenza del campionamento negli allevamenti avicoli a livello nazionale.

In particolare, è stata presa in considerazione la concentrazione e la tipologia delle aziende avicole in zone ad alta densità. A seguito dell'elaborazione dei dati di popolazione, presenti in Banca dati Nazionale (BDN), sono state predisposte mappe relative alla presenza di allevamenti distribuiti per provincia , e mappe indicanti la consistenza delle specie considerate a maggior rischio sulla base dei dati epidemiologici delle precedenti epidemie di influenza aviaria in Italia (tacchini da carne, galline ovaiole, anatre e oche) (Allegato 2). Vedasi allegato 5 per la tabella delle consistenze divise per Regione.

Si può osservare come la maggiore numerosità di allevamenti è presente in una macroarea area che ricomprende gran parte della Regione del Veneto e della Lombardia (province di Verona, Vicenza, Padova, Brescia, Mantova, Cremona e Bergamo), nella quale sono concentrate oltre il 70% delle produzioni avicole nazionali.

Prendendo in considerazione quale fattore di valutazione esclusivamente le specie che risultano a maggior rischio di infezione e il numero di focolai di influenza aviaria in allevamenti industriali nel corso degli ultimi 5 anni (Allegati 2 e 3, rispettivamente), sono state identificate delle province ad alto rischio, in cui attuare un monitoraggio con frequenza elevata (appartenenti alle regioni: Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto), e altre province a rischio medio da sottoporre a monitoraggio con frequenza meno elevata (regioni: Lazio, Umbria e Marche).

Le province da sottoporre a monitoraggio a frequenza elevata, suddivise per regione, sono:

- Emilia Romagna: province di Forlì-Cesena, Bologna e Ravenna;
- Lombardia: province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova;
- Piemonte: province di Cuneo e Torino;
- Veneto: Province di Padova, Verona e Vicenza.

Le province da sottoporre a monitoraggio a frequenza meno elevata, suddivise per Regione, sono:

- Lazio: province di Roma e Viterbo;
- Umbria: province di Perugia e Terni.
- Marche: province di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino

In tutti gli allevamenti a livello nazionale è obbligatorio attuare piani di biosicurezza come da OM 26/08/2005.

Sono stati considerati a rischio d'introduzione gli allevamenti, in particolare quelli free-range, ricadenti nelle aree di svernamento del germano reale (Allegato 1). Tali aree sono, per la gran parte, sovrapponibili alle aree densamente popolate di avicoli (Allegato 2) e sono state quelle maggiormente colpite nelle epidemie italiane di LPAI e HPAI. Dato che la maggior parte degli allevamenti free-range è di tipo rurale, un numero di tali allevamenti verrà campionato con cadenza semestrale (in concomitanza con le rotte migratorie, in primavera e autunno) per valutare la possibile introduzione virale.

L'attività di monitoraggio, in atto a livello nazionale, ha permesso l'identificazione di positività a ceppi di influenza aviaria del sottotipo H7N3 a bassa patogenicità nel 2007 e nel 2009-2010. Tali epidemie hanno coinvolto prevalentemente il settore rurale (svezzatori e commercianti). Per prevenire la diffusione della malattia a livello nazionale, è stata definita una strategia basata sulla classificazione delle aziende su diversi livelli di rischio (Decreto Ministeriale 25 giugno 2010). Tali misure hanno previsto l'implementazione di più stringenti norme di biosicurezza e una maggiore regolamentazione delle movimentazioni. In base alla procedura definita, gli svezzatori per poter commercializzare a livello nazionale devono essere accreditati e garantire il rispetto di elevati requisiti strutturali, manageriali e sanitari. Sulla base della situazione di rischio e del riscontro, anche nel 2013, di circolazione di virus influenzali a bassa patogenicità nel settore rurale e ornamentale, risulta indispensabile ricomprendere tali categorie nell'ambito del piano di sorveglianza. I controlli verranno effettuati con modalità e cadenze differenti in relazione alle specie allevate e alle caratteristiche dei flussi commerciali.

Come noto il Ministero della Salute con il DM 25 giugno 2010 ha emanato un provvedimento per il settore avicolo rurale, definito sulla base del rischio, cui si rimanda.

1.1.3.1 Breve descrizione della popolazione avicola e della produzione avicola

Le imprese avicole appartenenti al settore industriali, a livello nazionale sono organizzate per il 90% in un sistema a "integrazione verticale", le aziende integranti sono proprietarie degli allevamenti di selezione, riproduzione e incubazione delle uova, dei mangimifici e degli animali che vengono accasati o in allevamenti di proprietà o di altri allevatori.

Inoltre le imprese soccidanti, per garantirsi un maggiore controllo del mercato, gestiscono anche le fasi della produzione secondaria: macellazione, trasformazione delle carni e delle uova da consumo e commercializzazione all'ingrosso.

Il sistema produttivo avicolo italiano, come in altri Paesi europei, è pertanto fortemente condizionato da pochissime aziende di trasformazione integranti (in particolare due grossi gruppi produttivi) che forniscono animali, mangimi, tecnologia e il supporto tecnico-veterinario a un elevato numero di allevatori integrati che sono i proprietari delle strutture aziendali.

Dal punto di vista geografico lo sviluppo del settore avicolo è condizionato dalle caratteristiche morfologiche orografiche e climatiche del territorio (clima mite con minime variazioni di

temperatura risultano più favorevoli per l'allevamento intensivo). Inoltre la struttura produttiva integrata richiede infrastrutture (grossi assi stradali e ferroviari) con elevato standard funzionale per garantire gli indispensabili collegamenti con tutti i centri di produzione, fornitura e distribuzione (approvvigionamento di mangime e animali e distribuzione dei prodotti).

Questi fattori hanno portato a una maggior concentrazione degli allevamenti avicoli in alcune regioni più che in altre, maggiormente al nord rispetto al sud.

Le Regioni più interessate dall'allevamento avicolo sono la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e parte del Piemonte (Allegato 2). Per quanto riguarda le specie allevate, la distribuzione territoriale è caratterizzata da una maggiore concentrazione dei tacchini nella Regione Veneto (in particolare la provincia di Verona) mentre le ovaiole per la produzione di uova da consumo risultano più concentrate nella Regione Emilia-Romagna e Lombardia.

Sotto l'aspetto sanitario gli allevamenti sono caratterizzati, a seconda delle specie allevate, da cicli unici (riproduttori, broiler e tacchini da carne) o da cicli continui con vuoti biologici per unità produttiva (galline ovaiole per la produzione di uova da consumo, faraone, capponi, etc.).

La norma nazionale in vigore (O.M. 26 agosto 2005 e successive modifiche e integrazioni) prevede regole specifiche in merito ai requisiti gestionali e strutturali in materia di biosicurezza che definiscono anche le modalità di accasamento e le tempistiche relative ai vuoti sanitari e biologici.

Il dettaglio sulle consistenze di allevamenti per tipologia produttiva a livello regionale è riportato nell'Allegato 6.

1.1.3.2 Criteri e fattori di rischio per la sorveglianza basata sul rischio (1)

Il metodo di sorveglianza da attuare nel 2015 in Italia è stato definito in base al rischio, tenendo in considerazione i seguenti fattori:

- ubicazione delle aziende avicole in zone ad alta densità di volatili selvatici migratori (Allegato 1), in particolare di quelli definiti "specie bersaglio" per l'individuazione del virus H5N1 dell'HPAI, elencati nella parte 2 dell'Allegato II della Decisione della Commissione 2010/367/UE;

- presenza di aree ad alta densità di aziende avicole (DPPA) (Allegato 2);

- struttura e gestione del sistema produttivo avicolo;

- situazione epidemiologica presente e pregressa (fattori di rischio di introduzione diffusione rilevati nel corso delle precedenti epidemie);

- flusso e tipologia di scambi commerciali;

- tipologia produttiva e biosicurezza degli allevamenti commerciali di specie a rischio (presenza nell'azienda di categorie di pollame a lunga vita produttiva, multietà e multi specie);

- presenza di aziende avicole in cui il pollame o altri volatili sono tenuti all'aperto in strutture che non possono essere sufficientemente protette dal contatto con i volatili selvatici.

In base al rischio di introduzione e/o di diffusione verranno testati sia allevamenti del settore industriale sia del settore rurale (svezzatori, commercianti e rurali).

(1) Incluse le mappe che mostrano i siti di target di campionamento identificati come particolarmente a rischio di introduzione del virus dell'influenza aviaria, prendendo in considerazione i criteri stabiliti al punto 4 dell'annesso I della Decisione della Commissione 2010/367/EC.

1.2 Popolazione target (2)

Nel presente programma di sorveglianza saranno sottoposte a campionamento le seguenti specie e categorie di pollame:

a) galline ovaiole;
b) galline ovaiole free-range;
c) polli riproduttori;
d) tacchini riproduttori;
g) quaglie riproduttori;
h) tacchini da ingrasso;
i) anatre da ingrasso;
j) oche da ingrasso;
k) selvaggina da penna di allevamento (gallinacei), soprattutto uccelli adulti e riproduttori;
l) selvaggina da penna di allevamento (acquatici).

Inoltre nell'ambito della sorveglianza, saranno individuati in base alla valutazione del rischio, allevamenti rurali e free-range. Le caratteristiche di tali allevamenti infatti li rendono maggiormente soggetti a nuove introduzioni virali.

In considerazione della breve vita produttiva saranno esclusi dal piano di monitoraggio i broiler e le quaglie da carne.

(2) incluse circostanze eccezionali specifiche come descritto nell'Allegato I punto 3 della Decisione della Commissione 2010/367/EU.

1.2.1 Aziende avicole (a) da campionare, eccetto anatre, oche e selvaggina allevata

Ricerca sierologica secondo l'Allegato I della Decisione della Commissione 2010/367/EU
Obiettivi per l'anno 2015:

Categoria: TACCHINI DA CARNE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Province: Torino, Cuneo)	13	13	25	650	HI
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova)	165	165	25	4125	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Verona, Vicenza)	524	524	25	26200	HI
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna)	43	43	25	1075	Test ELISA
ITE2	Umbria	21	21	10	420	HI
ITE3	Marche	20	20	10	400	HI
ITE4	Lazio (Province: Roma, Viterbo)	13	13	10	260	HI
Totale					**33130**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: POLLI RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Province: Torino, Cuneo)	21	21	20	840	HI
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova)	56	56	20	1120	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Verona, Vicenza)	51	51	20	2040	HI
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna)	43	43	20	860	Test ELISA
ITE2	Umbria	12	0	0	0	-
ITE3	Marche	2	0	0	0	-
ITE4	Lazio (Province: Roma, Viterbo)	0	0	0	0	-
Totale					**4860**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata

Categoria: TACCHINI RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Province: Torino, Cuneo)	0	0	0	0	-
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova)	0	0	0	0	-
ITD3	Veneto (Province: Padova, Verona, Vicenza)	29	29	20	1160	HI
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna)	0	0	0	0	-
ITE2	Umbria	0	0	0	0	-
ITE3	Marche	0	0	0	0	-
ITE4	Lazio (Province: Roma, Viterbo)	0	0	0	0	-
Totale					**1160**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: GALLINE OVAIOLE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Province: Torino, Cuneo)	56	56	20	2240	HI
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova)	182	182	20	3640	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Verona, Vicenza)	114	114	20	4560	HI
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna)	159	159	20	3180	Test ELISA
ITE2	Umbria	18	18	10	360	HI
ITE3	Marche	48	35	10	700	HI
ITE4	Lazio (Province: Roma, Viterbo)	67	42	10	840	HI
Totale					**15520**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: GALLINE OVAIOLE FREE-RANGE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Province: Torino, Cuneo)	8	8	20	320	HI
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova)	8	8	20	160	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Verona, Vicenza)	14	14	20	560	HI
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna)	22	22	20	440	Test ELISA
ITE2	Umbria	5	5	10	100	HI
ITE3	Marche	22	22	10	440	HI
ITE4	Lazio (Province: Roma, Viterbo)	26	26	10	520	HI
Totale					**2540**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: RATITI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Province: Torino, Cuneo)	19	19	5	190	HI
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova)	13	13	5	65	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Verona, Vicenza)	5	5	5	50	HI
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna)	5	4	5	25	Test ELISA
ITE2	Umbria	3	0	0	0	-
ITE3	Marche	27	0	0	0	-
ITE4	Lazio (Province: Roma, Viterbo)	9	0	0	0	-
Totale					**330**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: FARAONE (RIPRODUTTORI)

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Province: Torino, Cuneo)	1	1	20	40	HI
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova)	2	2	20	40	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Verona, Vicenza)	4	4	20	160	HI
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna)	2	2	20	40	Test ELISA
ITE2	Umbria	0	0	0	0	-
ITE3	Marche	0	0	0	0	-
ITE4	Lazio (Province: Roma, Viterbo)	0	0	0	0	-
Totale					**280**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: SELVAGGINA ALLEVATA (GALLINACEI) - RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Province: Torino, Cuneo)	2	2	40	160	HI
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova)	28	28	40	1120	Test ELISA
ITD3	Veneto (Province: Padova, Verona, Vicenza)	30	30	40	2400	HI
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna)	21	21	40	840	Test ELISA
ITE2	Umbria	9	9	10	180	HI
ITE3	Marche	3	3	10	60	HI
ITE4	Lazio (Province: Roma, Viterbo)	14	14	10	280	HI
Totale					**5040**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: QUAGLIE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Province: Torino, Cuneo)	1	1	40	40	PCR
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova)	6	6	40	240	PCR
ITD3	Veneto (Province: Padova, Verona, Vicenza)	6	6	40	240	PCR
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna)	3	3	40	120	PCR
ITE2	Umbria	0	0	0	0	-
ITE3	Marche	0	0	0	0	-
ITE4	Lazio (Province: Roma, Viterbo)	0	0	0	0	-
Totale					**640**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: SVEZZATORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte	70	70	30	4200	HI
ITC1	Piemonte	70	7	30	210	PCR
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	0	0	-
ITC3	Liguria	0	0	0	0	-
ITC4	Lombardia	83	83	30	2490	ELISA
ITC4	Lombardia	83	20	30	600	PCR
ITD1	Bolzano	0	0	0	0	-
ITD2	Trento	4	4	20	160	HI
ITD3	Veneto	128	128	30	7680	HI
ITD3	Veneto	128	17	30	510	PCR
ITD4	Friuli Venezia Giulia	33	21	20	840	HI
ITD5	Emilia Romagna	122	122	30	3660	ELISA
ITD5	Emilia Romagna	122	50	30	1500	PCR
ITE1	Toscana	25	25	20	1000	HI
ITE1	Toscana	25	11	20	220	PCR
ITE2	Umbria	40	40	20	1600	HI

ITE2	Umbria	40	3	20	60	PCR
ITE3	Marche	39	39	20	1560	HI
ITE3	Marche	39	3	20	60	PCR
ITE4	Lazio	12	12	20	480	HI
ITE4	Lazio	12	2	20	40	PCR
ITF1	Abruzzo	6	6	20	240	HI
ITF2	Molise	11	11	20	440	HI
ITF3	Campania	19	19	20	760	HI
ITF3	Campania	19	4	20	80	PCR
ITF4	Puglia	2	2	20	80	HI
ITF5	Basilicata	16	16	20	640	HI
ITF6	Calabria	0	0	0	0	-
ITG1	Sicilia	7	7	20	280	HI
ITG2	Sardegna	12	12	20	480	HI
Totale					**29870**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

Categoria: RURALI

NUTS (2) (b)	Totale allevamenti (c)	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
Italia (aree a rischio)	135380	500	20	10000	PCR
Totale				**10000**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.
(c) Numero totale di aziende di una categoria di avicoli nella regione NUTS2 interessata.

TOTALE POLLAME

Totale	Numero totale di test
Pollame totale 2015	103370

1.2.2 Aziende di anatre, oche e selvaggina allevata da campionare

Ricerca sierologica secondo l'Allegato I della Decisione della Commissione 2010/367/EU
Obiettivi per l'anno 2015

Categoria: ANATRE E OCHE RIPRODUTTORI

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti di oche e anatre	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Province: Torino, Cuneo)	1	1	20	20	PCR
ITC4	Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova)	0	0	0	0	-
ITD3	Veneto (Province: Padova, Verona, Vicenza)	2	2	20	40	PCR
ITD5	Emilia Romagna (Province: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna)	7	7	20	140	PCR
ITE2	Umbria	4	4	20	80	PCR
ITE3	Marche	0	0	0	0	-
ITE4	Lazio (Province: Roma, Viterbo)	1	1	20	20	PCR
Totale					**300**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

Categoria: ANATRE E OCHE DA CARNE

NUTS (2) (b)		Totale allevamenti di oche e anatre	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
ITC1	Piemonte (Province Torino, Cuneo)	6	6	20	120	PCR
ITC4	Lombardia (Province Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova)	20	20	20	400	PCR
ITD3	Veneto (Province Padova, Verona, Vicenza)	34	34	20	680	PCR
ITD5	Emilia Romagna (Province Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna)	4	4	20	80	PCR
ITE2	Umbria	0	0	0	0	-
ITE3	Marche	3	3	20	60	PCR
ITE4	Lazio (Province Roma, Viterbo)	0	0	0	0	-
Totale					**1340**	

(a) Aziende, gruppi di animali o stabilimenti, come appropriato.
(b) Si riferisce alla localizzazione dell'azienda di origine. Nel caso in cui il NUTS (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, è richiesta la regione come definito nel programma dagli Stati Membri.

Totali per pollame + anatre e oche per l'anno 2015

Totale pollame + oche/anatre	Numero totale di test
Totale complessivo	105010
Totale complessivo ELISA	22880
Totale complessivo agar	0
Totale complessivo test HI (H5)	0
Totale complessivo test HI (H7)	0
Totale complessivo isolamento virale	0
Totale complessivo PCR	15560
Totale complessivo altri test	66570
Totale complessivo campionamenti	0

1.3 Procedure di campionamento, periodi di campionamento e frequenza dei test

L'industria avicola intensiva italiana presenta una continuità produttiva nel corso dell'anno non collegata a particolari attività stagionali. I singoli allevamenti devono praticare, tra un ciclo produttivo e l'altro, idoneo vuoto biologico e sanitario come richiesto dalla normativa vigente. Il settore rurale ha generalmente un andamento stagionale.

Allevamenti industriali

Nelle zone identificate a maggior rischio (Regione Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte), saranno campionate le seguenti specie appartenenti ad allevamenti industriali con una frequenza come di seguito riportata:

- Tacchini da carne: prelievo sierologico da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20, per ciclo produttivo, preferibilmente prima del carico verso il macello sia per i maschi sia per le femmine.
- Quaglie riproduttori: prelievo virologico in allevamento, di almeno 20 animali con cadenza semestrale.
- Anatre e oche da ingrasso e da riproduzione: prelievo con cadenza semestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche), da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20. Nel caso di aziende con un unico capannone la numerosità dei campioni è pari a 10.

- Allevamenti da riproduzione (ad eccezione di quelli di anatre e oche e quaglie) e di ovaiole per la produzione di uova da consumo: prelievo di campioni di sangue da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20 con cadenza semestrale, possibilmente prima della movimentazione verso gli allevamenti da deposizione per le pollastre e prima del carico al macello.
- Altri volatili da carne (eccetto i broiler e le quaglie): prelievo sierologico preferibilmente al macello o in azienda di almeno 10 animali per allevamento una volta/anno.
- Selvaggina: prelievo di 5 campioni di sangue per voliera (10 nel caso l'allevamento sia costituito da una unica voliera) fino ad un massimo di 20 campioni per allevamento, con cadenza semestrale.

Negli aree classificate a medio rischio di introduzione e diffusione di virus influenzali aviari (Regione Umbria e province di Roma e Viterbo, per il Lazio) verranno campionate le seguenti specie:

- tacchini da carne e da riproduzione;
- galline ovaiole sia allevate al chiuso che free-range;
- riproduttori selvaggina;
- oche e anatre da carne e da riproduzione.

Per ogni categoria di produzione avicola sopra riportata, il numero di aziende da sottoporre una volta nel corso dell'anno a campionamento è definita nelle tabelle 1 e 2 dell'Allegato I della Decisione della Commissione 2010/367/UE e nei paragrafi 2.2.1 e 2.2.2.

In ogni allevamento, ad eccezione di quelli di anatre e oche riproduttori e da carne, saranno sottoposti a prelievo di sangue almeno n. 10 volatili (probabilità del 95% di individuare almeno un soggetto positivo se la prevalenza della sieropositività è ≥30%), selezionati casualmente fra gli animali presenti nelle diverse unità produttive.

Se l'azienda sottoposta a monitoraggio è costituita da più di un capannone, è necessario effettuare almeno 5 campioni per ogni capannone fino a un massimo di 20.

Negli allevamenti di anatre e oche da riproduzione o da carne verrà eseguito un prelievo con cadenza semestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche), da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda fino ad un massimo di 20. Nel caso di aziende con un unico capannone la numerosità dei campioni è pari a 10.

Allevamenti rurali e free-range

Nelle regioni esposte a alto e medio rischio, dovranno essere individuati allevamenti all'aperto che a cadenza semestrale (in primavera e in autunno in concomitanza con le fasi migratorie) verranno sottoposti a campionamento. Le numerosità e le tipologie di animali da campionare saranno definite sulla base delle specie allevate e delle tipologie produttive. In ogni allevamento saranno sottoposti a prelievo per indagini virologiche almeno n. 10 volatili.

Il numero da campionare a livello nazionale nelle regioni incluse nel presente piano di sorveglianza è di 500 allevamenti in totale.

Svezzatori/commercianti

Il campionamento dovrà essere stabilito in base alle specie allevate e alle caratteristiche dei flussi commerciali. A tal riguardo il Ministero della Salute ha emanato il DM 25/06/2010.

1.4 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio

I test di laboratorio dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dal Manuale diagnostico che stabilisce le procedure per la conferma e la diagnosi differenziale d'influenza aviaria. In ogni caso se sono previsti test di laboratorio che non sono indicati nel manuale diagnostico dell'influenza aviaria né descritti dal manuale dei test diagnostici e dei vaccini per animali terrestri dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale (OIE), devono essere ritenuti idonei dal laboratorio di riferimento dell'UE, in base a dati convalidati.

Tutti gli accertamenti sierologici positivi dovranno essere confermati dal Centro di Referenza Nazionale per l'influenza aviaria tramite prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) utilizzando ceppi specifici forniti dal laboratorio di riferimento dell'UE per l'Influenza Aviaria:

- per il sottotipo H5: A/teal/England/7394/06 (H5N3) e A/chicken/Scotland/59(H5N1);
- per il sottotipo H7: (a) A/ Turkey/England/647/77 (H7N7) e A/African Starling/983/79 (H7N1)

Sui campioni prelevati per indagini virologiche verrà effettuato uno screening iniziale mediante RT-PCR del gene M, seguito da un test rapido dei positivi all'H5 e all'H7. In caso di risultato positivo ai sottotipi H5/H7 dovrà essere realizzata quanto prima un'analisi del sito di clivaggio al fine di determinare se si tratta di un virus dell'influenza a bassa o ad alta patogenicità. Sui campioni risultati positivi alle indagini molecolari verrà effettuato l'isolamento virale.

Le prove sierologiche e virologiche saranno eseguite dagli IZS competenti per territorio utilizzando le metodiche e i criteri interpretativi previsti nel Manuale diagnostico (Decisione della Commissione 2006/437/EC).

Nel caso di un riscontro di positività agli esami sierologici andrà eseguito anche un controllo virologico secondo quanto riportato nel Manuale Diagnostico (Decisione della Commissione 2006/437/EC).

I campioni virologicamente positivi dovranno essere inviati al Centro Nazionale di Referenza per la successiva analisi di conferma e ulteriori indagini diagnostiche (isolamento, tipizzazione, analisi filogenetiche, ecc.) accompagnati dalla relativa documentazione.

2. Descrizione e implementazione del programma di sorveglianza negli uccelli selvatici

2.1.1 Designazione dell'autorità centrale avente funzione di supervisionare e coordinare i dipartimenti responsabili per l'implementazione del programma e i collaboratori rilevanti (es. gli epidemiologi, gli ornitologi, l'osservazione degli uccelli in natura e le associazioni di cacciatori).

Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti – Direzione generale della Sanità animale e del Farmaco veterinario.

2.1.2 Descrizione e delimitazione delle aree geografiche e amministrative nelle quali il programma deve essere applicato

Verranno sottoposti ad analisi i campioni provenienti da volatili selvatici trovati morti in tutto il territorio nazionale. Verrà posta maggiore attenzione alle positività rilevate in animali rinvenuti morti in zone umide con particolare riferimento a quelle maggiormente interessate sia dai flussi migratori sia dall'allevamento intensivo del pollame, secondo quanto descritto in precedenza.

2.1.3 Stima della popolazione selvatica locale e/o migratoria

IWRB winter census (gennaio): 340.000 Anatidae, stima totale nel periodo Novembre-Febbraio: 600.000 Anatidae.

2.2 Descrizione, criteri, fattori di rischio e popolazione target (3)

Sarà attuata, come previsto dalla Decisione della Commissione 2010/367/UE, la sorveglianza «passiva», effettuata **su animali abbattuti con sintomatologia o trovati morti**. La popolazione target è prevalentemente rappresentata dalle specie acquatiche.

Sarà eseguito un controllo mirato sui volatili selvatici, in particolare gli acquatici migratori, per i quali il rischio di contagio e di trasmissione del virus HPAI H5N1 è risultato più elevato. In particolare la Commissione ha fornito una lista di specie definite "bersaglio" che devono essere oggetto di controllo mirato (Vedi Allegato II, Parte 2 della Decisione 2010/367/UE).

Vanno sottoposte a sorveglianza le popolazioni selvatiche presenti nelle zone vicine al mare, a laghi e corsi d'acqua, con particolare attenzione alle «specie bersaglio», in particolare se tali zone si trovano in prossimità di allevamenti free-range. Tali zone sono state già identificate e riportate nell'Allegato 1. Qualora lo richieda la situazione epidemiologica, le attività di sorveglianza saranno intensificate. Nel caso di mortalità anomala o in volatili di specie "bersaglio" con sintomatologia, le carcasse rinvenute verranno inviate con le modalità previste dal manuale diagnostico (Decisione della Commissione 2006/437/EC) all'IZS competente per territorio per le successive analisi.

(3) Le aree a rischio (aree umide in particolare dove esiste un collegamento con popolazioni avicole ad alta densità), e le positività precedentemente riscontrate come riportato nel punto 2 della parte 1 dell'annesso II della Decisione della Commissione 2010/367/EC devono essere prese in considerazione e, se possibile, corredate da mappa.

2.2.1 UCCELLI SELVATICI focalizzati sulle specie target

Ricerche in accordo con il programma di sorveglianza esposto nella Parte 2 dell'annesso II della decisione 2010/367/EC. Obiettivo per l'anno 2015:

NUTS (2) CODICE/REGIONE (a)	Numero totale di animali da campionare	Stima dei campioni derivanti dalla sorveglianza passiva	Tipo di test	Numero di test
IT - Italia	500	500	PCR	500
IT - Italia	30	30	Isolamento virale	30

(a) Si riferisce al luogo della raccolta degli uccelli/campioni. Nel caso in cui il NUTS 2 (Nomenclature of Territorial Units for Statistics) non possa essere usato, si richiede la regione come definita dallo Stato Membro. Per favore, inserire i valori direttamente nel campo.
(b) Descrizione generale degli uccelli selvatici che si intende campionare nel contest della sorveglianza attiva e passiva.
(c) Volontario, da includere a fini informativi, non idoneo per il cofinanziamento.

	Numero totale di test
Numero totale di test	530
Totale test di isolamento virale	30
Totale PCR	500
Totale altri test	0

2.3 Periodi e procedure di campionamento

Per quanto riguarda la sorveglianza passiva si rimanda alla modalità descritte al paragrafo 3.2.

2.4 Test di laboratorio: descrizione dei test di laboratorio utilizzati

Gli esami di laboratorio verranno effettuati presso il Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza aviaria (IZS delle Venezie), o da altri laboratori degli II.ZZ.SS. competenti per territorio o da altri laboratori autorizzati dal Ministero della Salute, utilizzando le metodiche e i criteri interpretativi previsti nel manuale diagnostico (Decisione della Commissione 2006/437/EC).
Va effettuato uno screening iniziale mediante RT-PCR del gene M, seguito da un test rapido dei positivi all'H5. In caso di risultato positivo al sottotipo H5 dovrà essere realizzata quanto prima un'analisi del sito di clivaggio al fine di determinare se si tratta di un virus dell'influenza a bassa o ad alta patogenicità.
Eventuali positività dovranno essere inviate al Centro Nazionale di Referenza per la successiva analisi di conferma e ulteriori indagini diagnostiche (isolamento, tipizzazione, analisi filogenetiche, ecc.) accompagnati dalla relativa documentazione.

3. Descrizione della situazione epidemiologica della malattia nel pollame negli ultimi 5 anni

Si veda l’allegato 3.

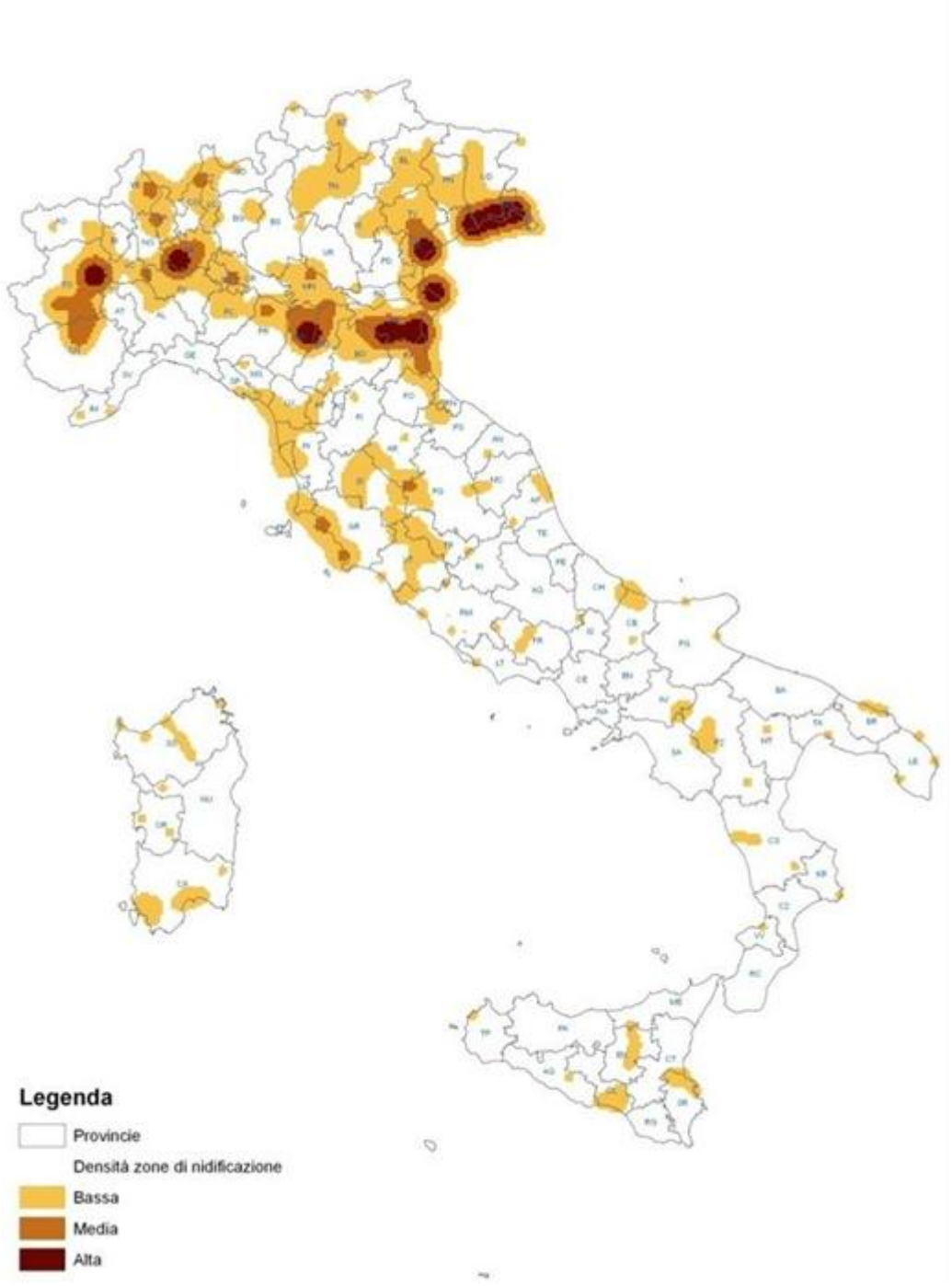
4. Descrizione della situazione epidemiologica della malattia negli uccelli selvatici negli ultimi 5 anni

Si veda l’allegato 4.

5. Misure in atto riguardo la notifica della malattia

Le misure applicate in caso di focolaio di virus influenzali sono quelle previste nella direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CE e nella decisione 2006/437/CE che approva un manuale diagnostico per l'influenza aviaria secondo quanto previsto dalla direttiva 2005/94/CE. In caso di isolamento di virus influenzale tipo A del sottotipo H5 di cui sia sospetta o confermata l’appartenenza al tipo di neuroaminidasi N1 verranno adottate le misure stabilite dalla decisione 2006/415/CE recante alcune misure di protezione relative all’influenza aviaria ad alta patogenicità nel pollame della Comunità, e che abroga la decisione 2006/135/CE, e la decisione 2006/563/CE recante alcune misure di protezione relative all’influenza aviaria ad alta patogenicità del sottotipo H5N1 negli uccelli selvatici nella Comunità e che abroga la decisione 2006/115/CE.

Allegato 1 - Aree di svernamento del germano reale



Allegato 2 - Consistenza di allevamenti avicoli industriali per provincia

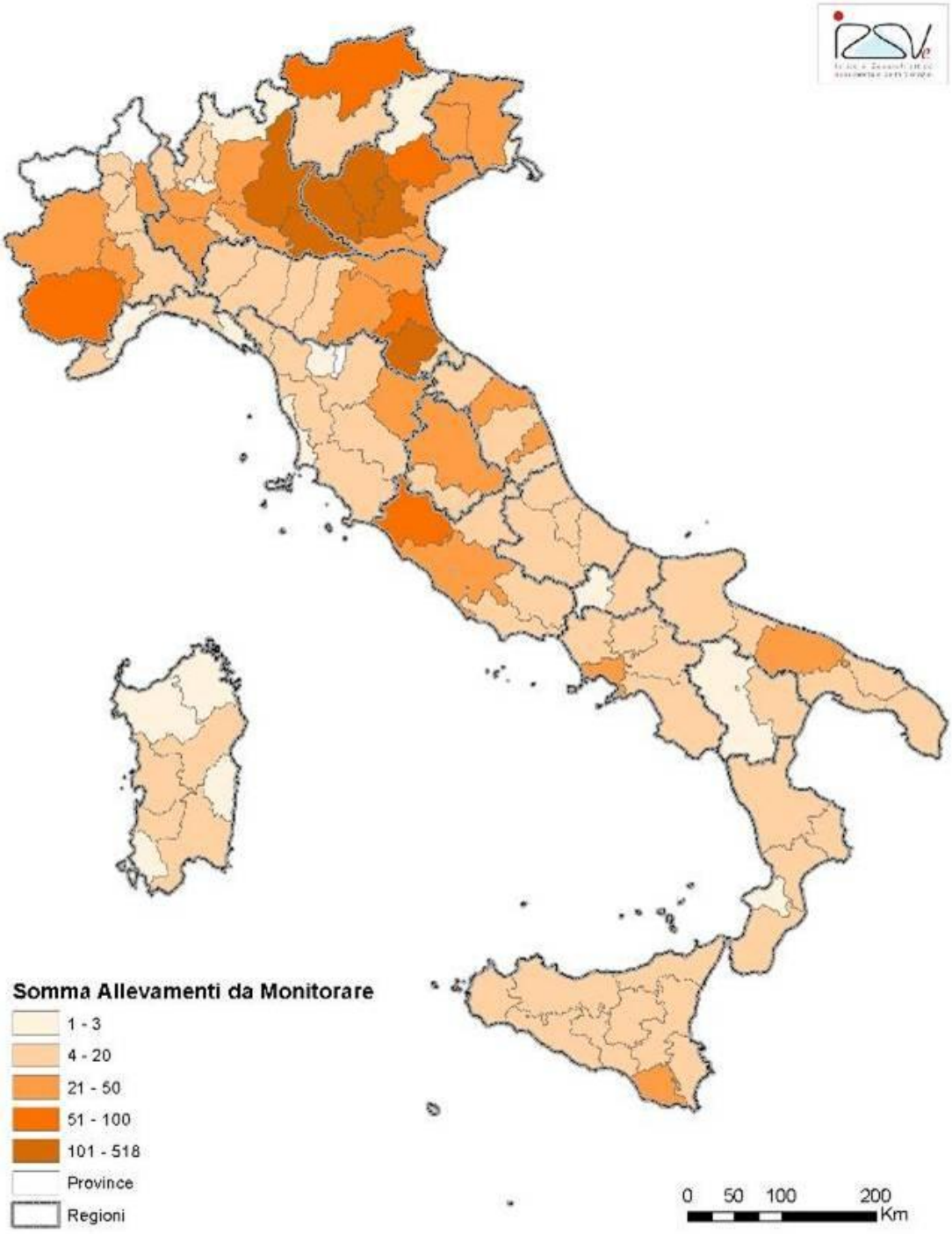


Figura 2.1. Distribuzione degli allevamenti industriali per provincia

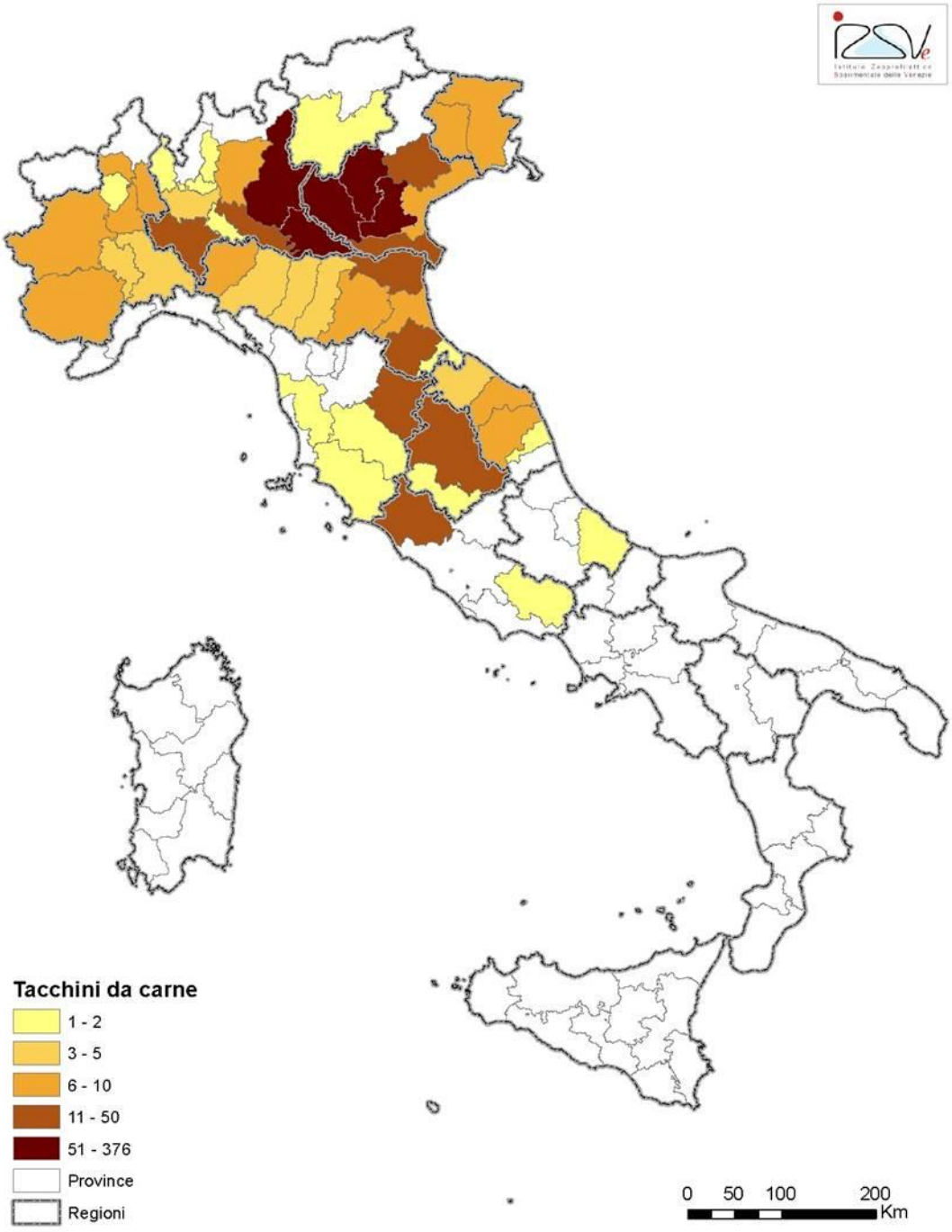


Figura 2.2. Distribuzione di allevamenti di tacchini da carne per provincia

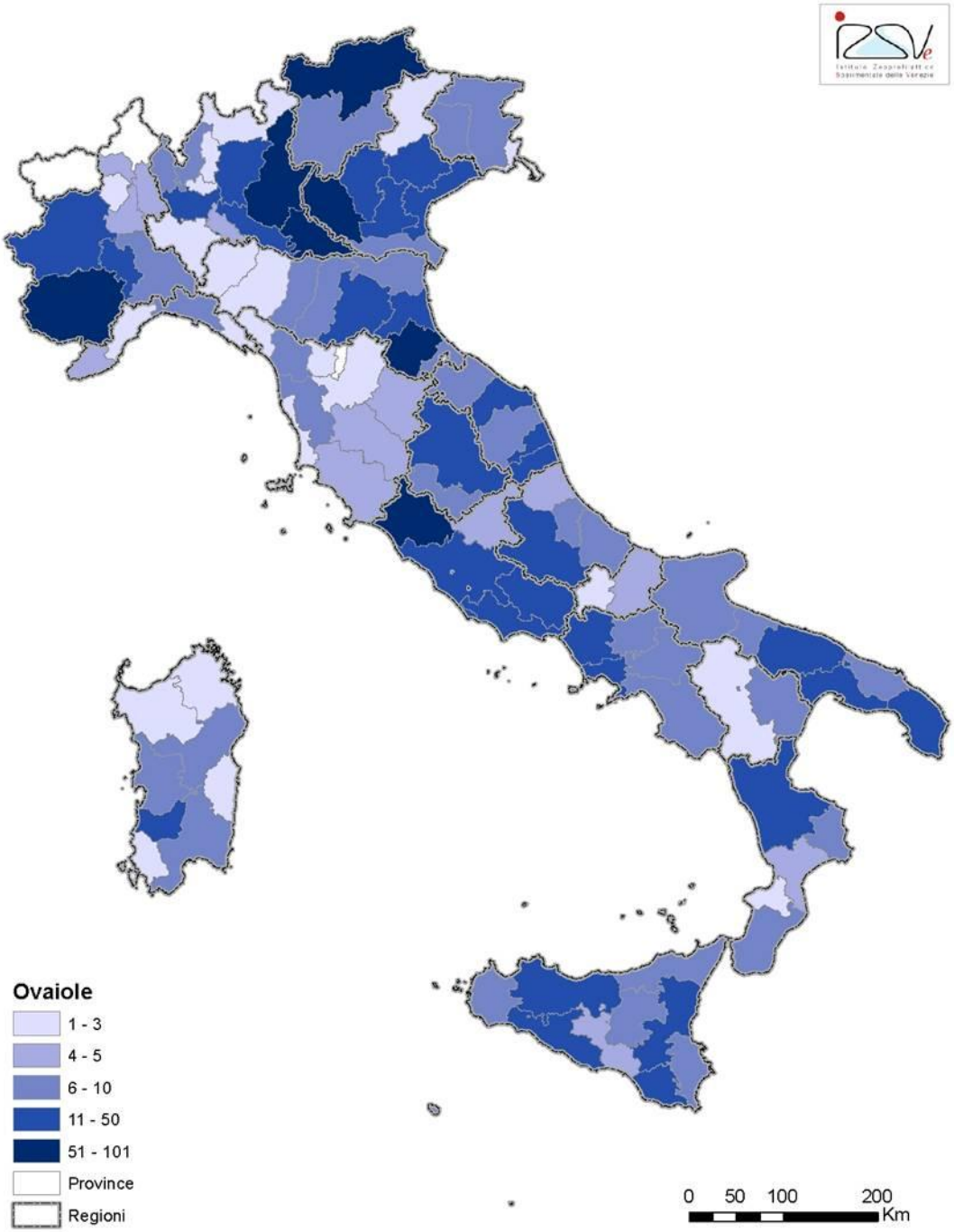


Figura 2.3. Distribuzione di allevamenti di galline ovaiole per provincia

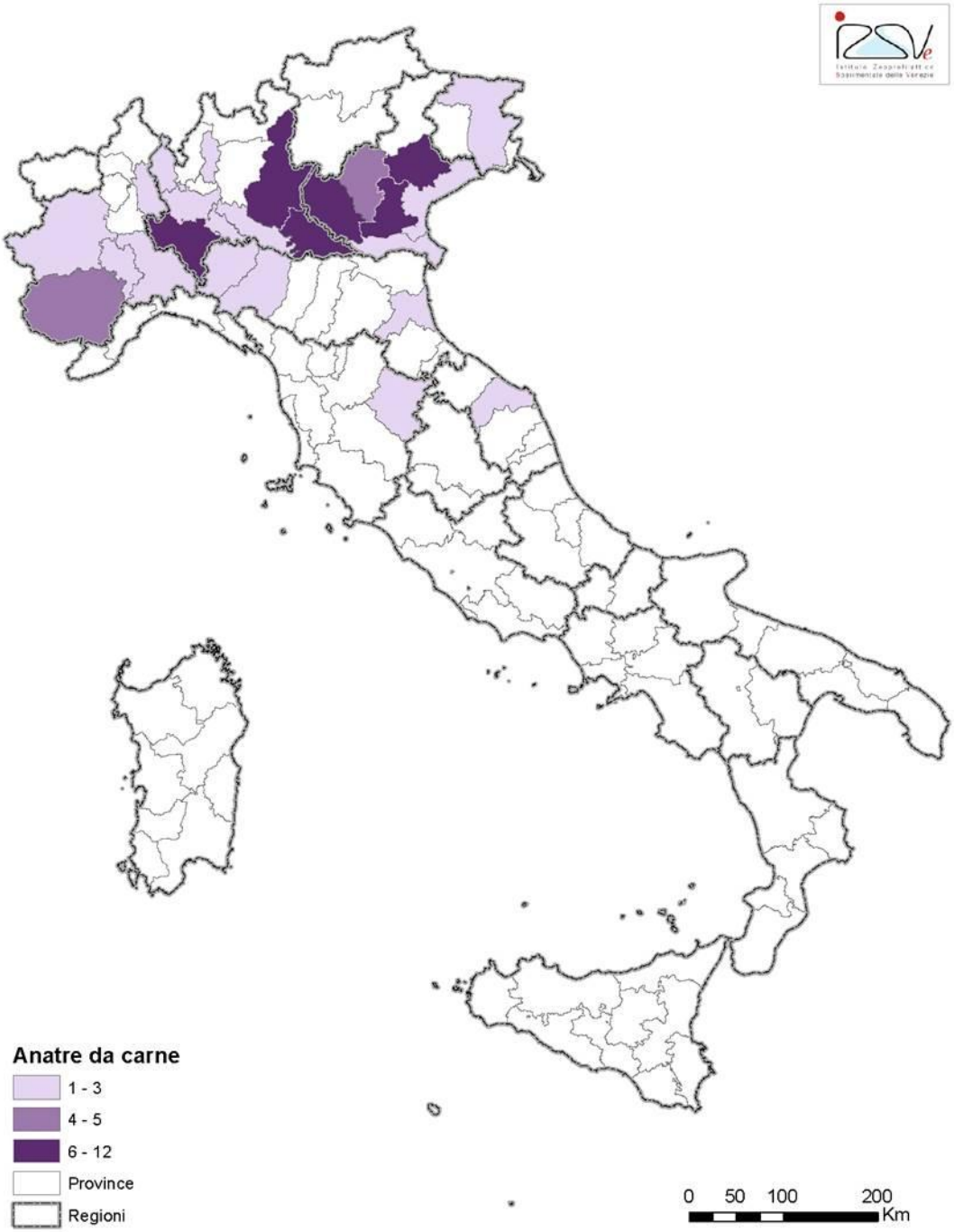


Figura 2.4. Distribuzione di allevamenti di anatre da carne per provincia

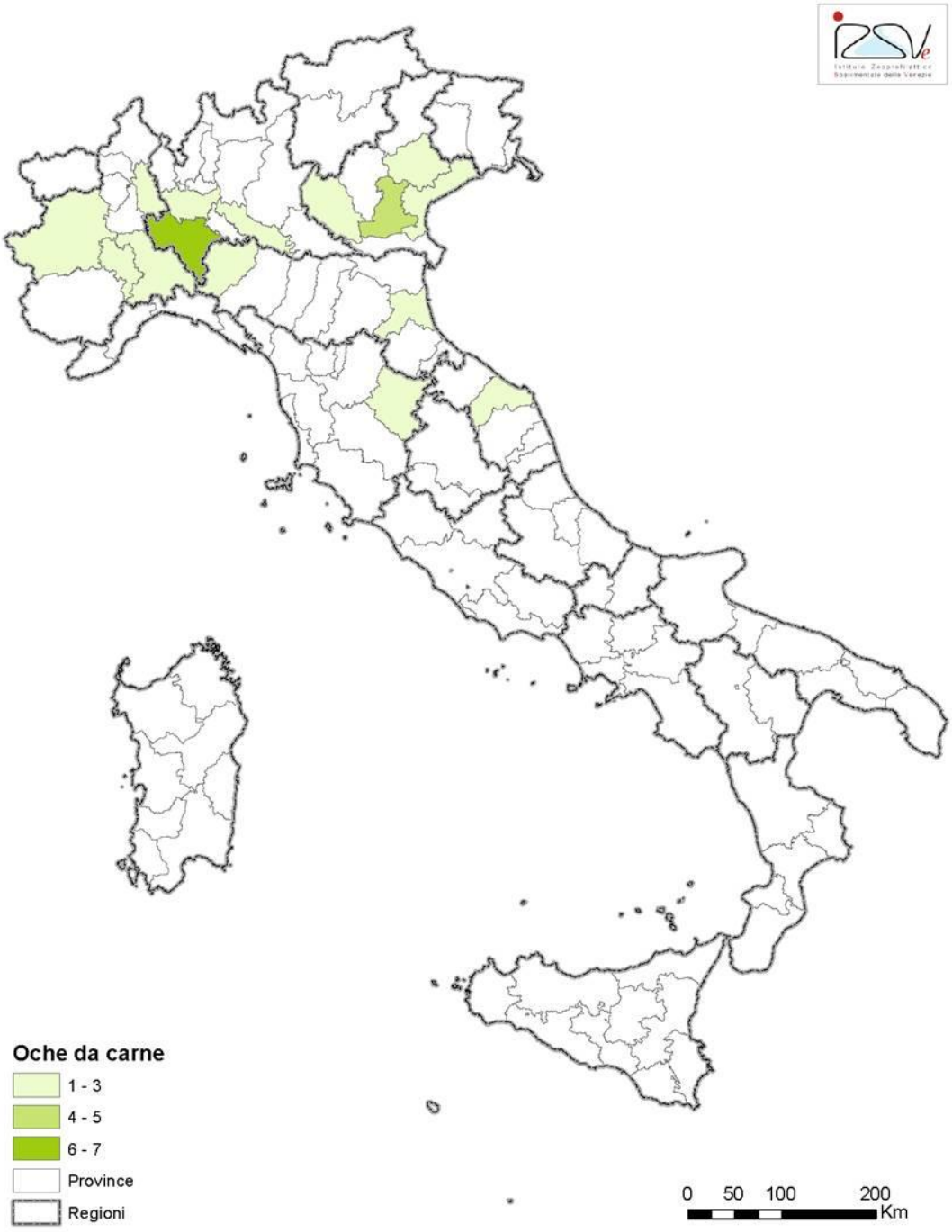


Figura 2.5. Distribuzione di allevamenti di oche da carne per provincia

ALLEGATO 3 - Descrizione della situazione epidemiologica della malattia nel pollame nel corso degli ultimi cinque anni.

In Italia nel corso degli ultimi 5 anni si sono verificate nel pollame ondate epidemiche di influenza aviaria a bassa patogenicità: nel 2009-10 in molte regioni italiane è stato evidenziato un virus a bassa patogenicità H7N3 che ha circolato, sia nel settore rurale sia industriale, a partire dal 2007 (Figura 1 e 2) e successivamente un virus sempre a bassa patogenicità H5N2 (Tab. 1; Fig. 3-5). Dal 2009 alla fine 2013 sono state evidenziate altre positività per diversi sottotipi di influenza aviaria a bassa patogenicità (Tabella 1). La localizzazione dei focolai LPAI identificati e notificati nel corso del quinquennio in Italia è riportata nelle Figure 1-5.

nel corso del 2013 l'Italia è stata interessata da una epidemia di influenza aviare ad alta patogenicità H7N7. In particolare dal 14 agosto al 5 settembre sono stati evidenziati 6 focolai che hanno interessato 5 allevamenti industriali (3 di galline ovaiole, 1 di pollastre, 1 di tacchini da carne) e un allevamento rurale (Tab. 2 e Fig. 6) coinvolgendo circa un milione di volatili. Le indagini epidemiologiche hanno permesso di identificare 7 "allevamenti a contatto" (art…Direttiva …) i cui animali (488.201) sono stati abbattuti preventivamente.

Tabella 1. Riepilogo degli allevamenti industriali e appartenenti al settore rurale (svezzatori, commercianti e allevamenti rurali) risultati positivi per LPAI dal 2009 a dicembre 2013, suddivisi per sottotipo coinvolto e anno.

Numero di allevamenti positivi/anno										
LPAI	**2009**		**2010**		**2011**		**2012**		**2013**	
	Settore industriale	Settore rurale	Settore industriale	Settore Rurale	Settore industriale	Settore rurale	Settore industriale	Settore rurale	Settore industriale	Settore rurale
H7N1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H7N3	2	31+5*	-	1	-	-	-	-	-	-
H7-	-	-	1	4+5*	1	13	1+1[#]	-	-	-
H5N1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H5N2	-	-	-	-	1	1	3	4	2	2
H5N3	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
H5N7	2+2*	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H5-	2	-	-	3	-	7	5	2+1[#]+1*	4	-
Totale	**8**	**36**	**1**	**10**	**2**	**21**	**10**	**8**	**7**	**2**

1. *positività sierologiche che non sono state notificate con il sistema ADNS;

[#] allevamento risultato positivo sia per LPAI H7 che per H5.

Tabella 2. Riepilogo degli allevamenti industriali e appartenenti al settore rurale coinvolti nell'epidemia H7N7 HPAI che ha colpito l'Emilia Romagna dal 14 agosto al 9 settembre 2013.

Provincia	**Tipologia produttiva**	**N° di volatili**	**Data di conferma**	**Data depopolamento**

Ferrara	Galline ovaiole (allevamento industriale)	128.000	14/08/2013	27/08/2013
Bologna	Galline ovaiole (allevamento industriale)	584.900	21/08/2013	08/09/2013
Ferrara	Tacchini da carne (allevamento industriale)	19.850	23/08/2013	27/08/2013
Bologna	Galline ovaiole (allevamento industriale)	121.705	28/08/2013	08/09/2013
Bologna	Pollastre (allevamento industriale)	98.200	04/09/2013	08/09/2013
Ferrara	Allevamento rurale	3	05/09/2013	05/09/2013

Figura 1. Distribuzione dei focolai di LPAI in Italia nel 2009.

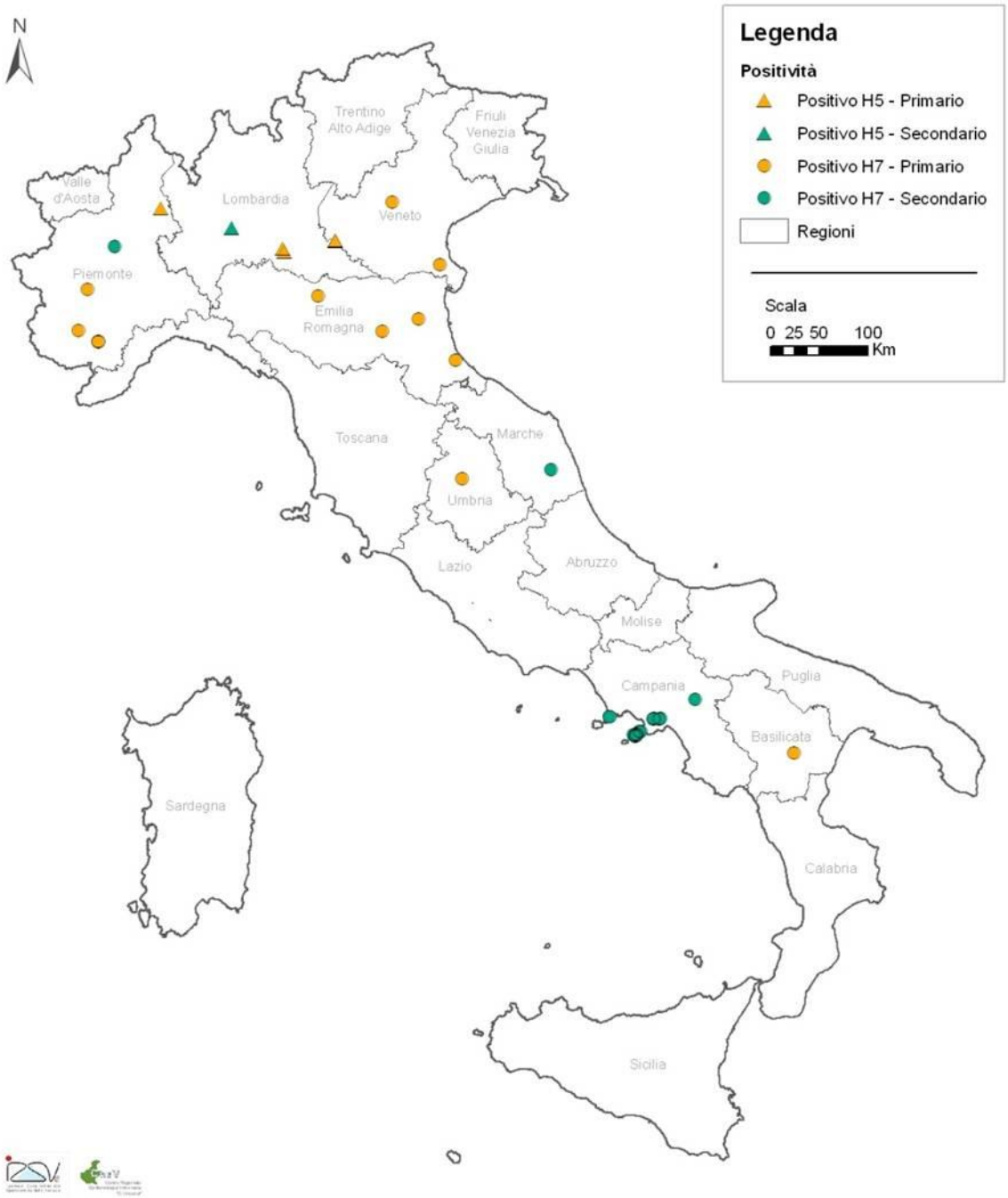


Figura 2. Distribuzione dei focolai di LPAI H7 e H5 identificati in Italia nel 2010.

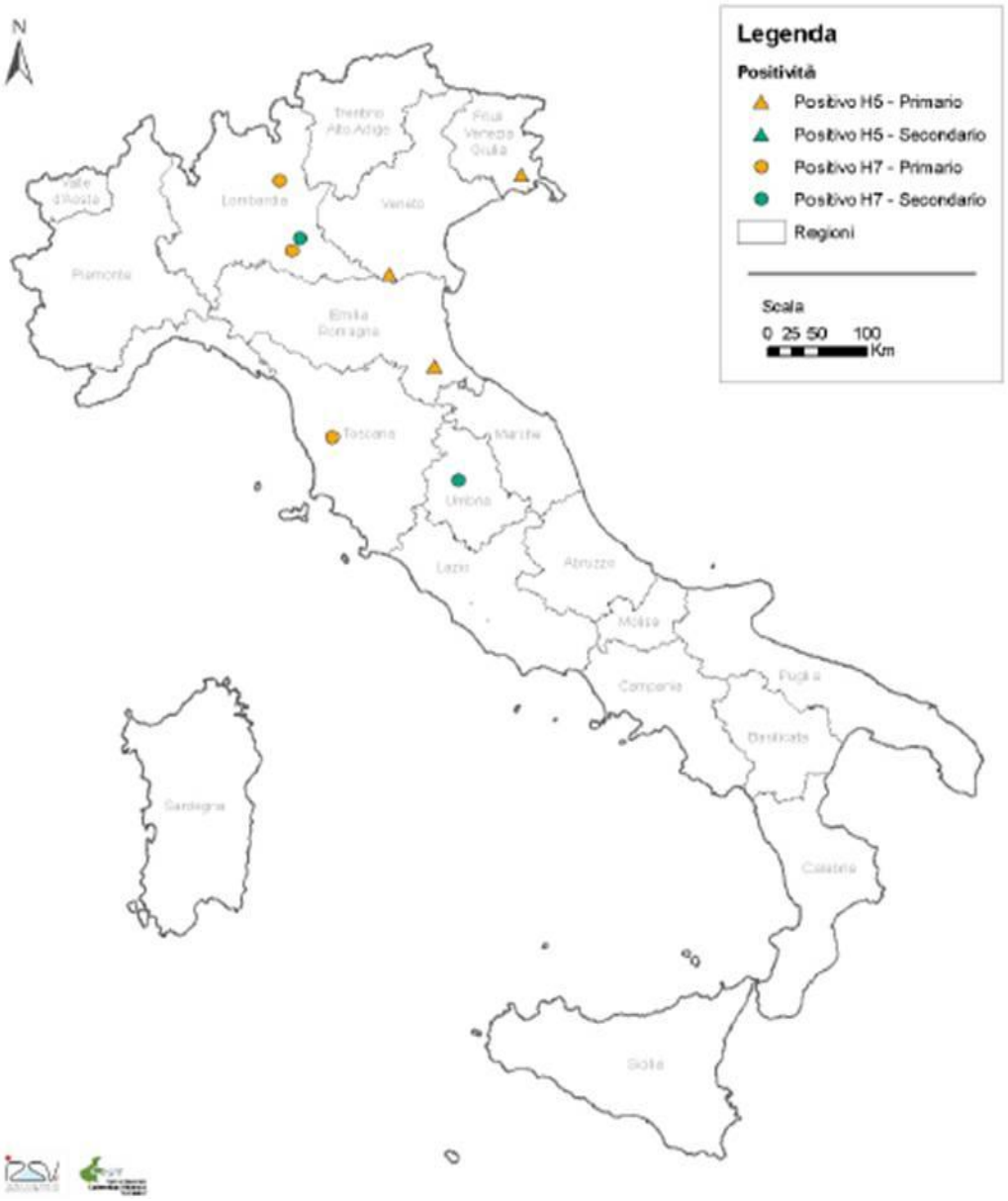


Figura 3. Distribuzione dei focolai di LPAI H5 e H7 in Italia nel 2011.

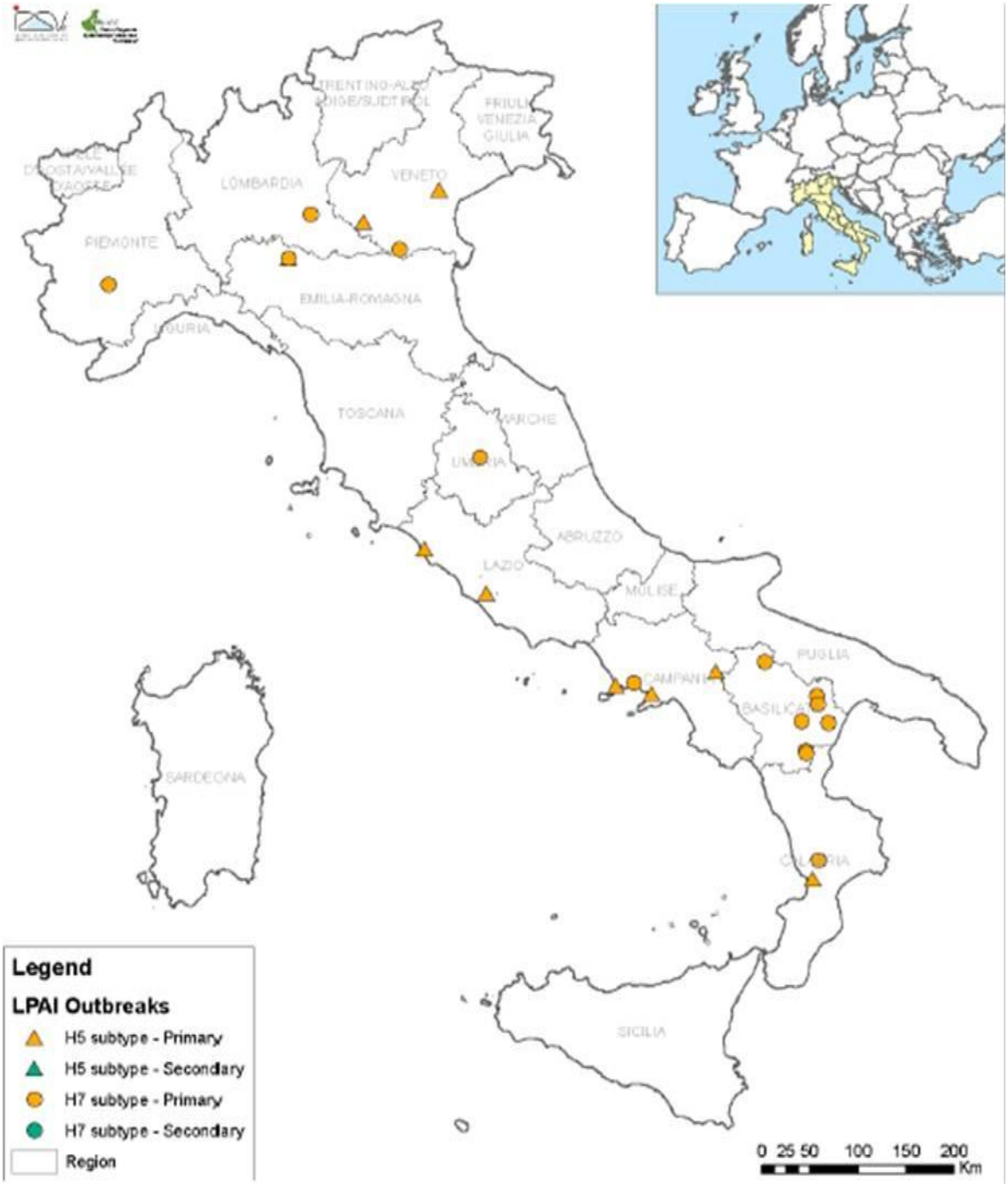


Figura 4. Distribuzione dei focolai di LPAI H5 e H7 in Italia nel 2012.

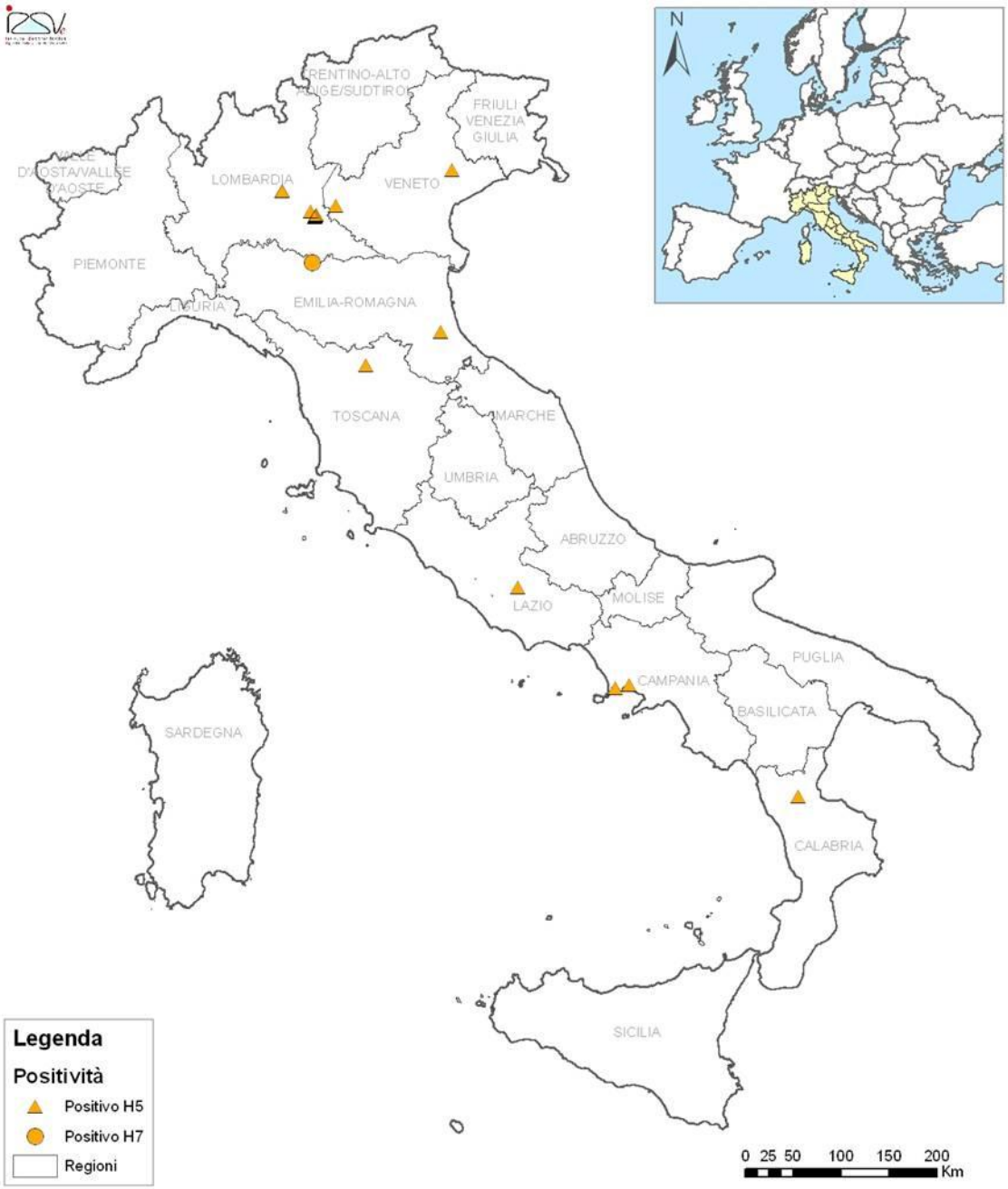


Figura 5. Distribuzione dei focolai di LPAI H5 in Italia nel 2013.

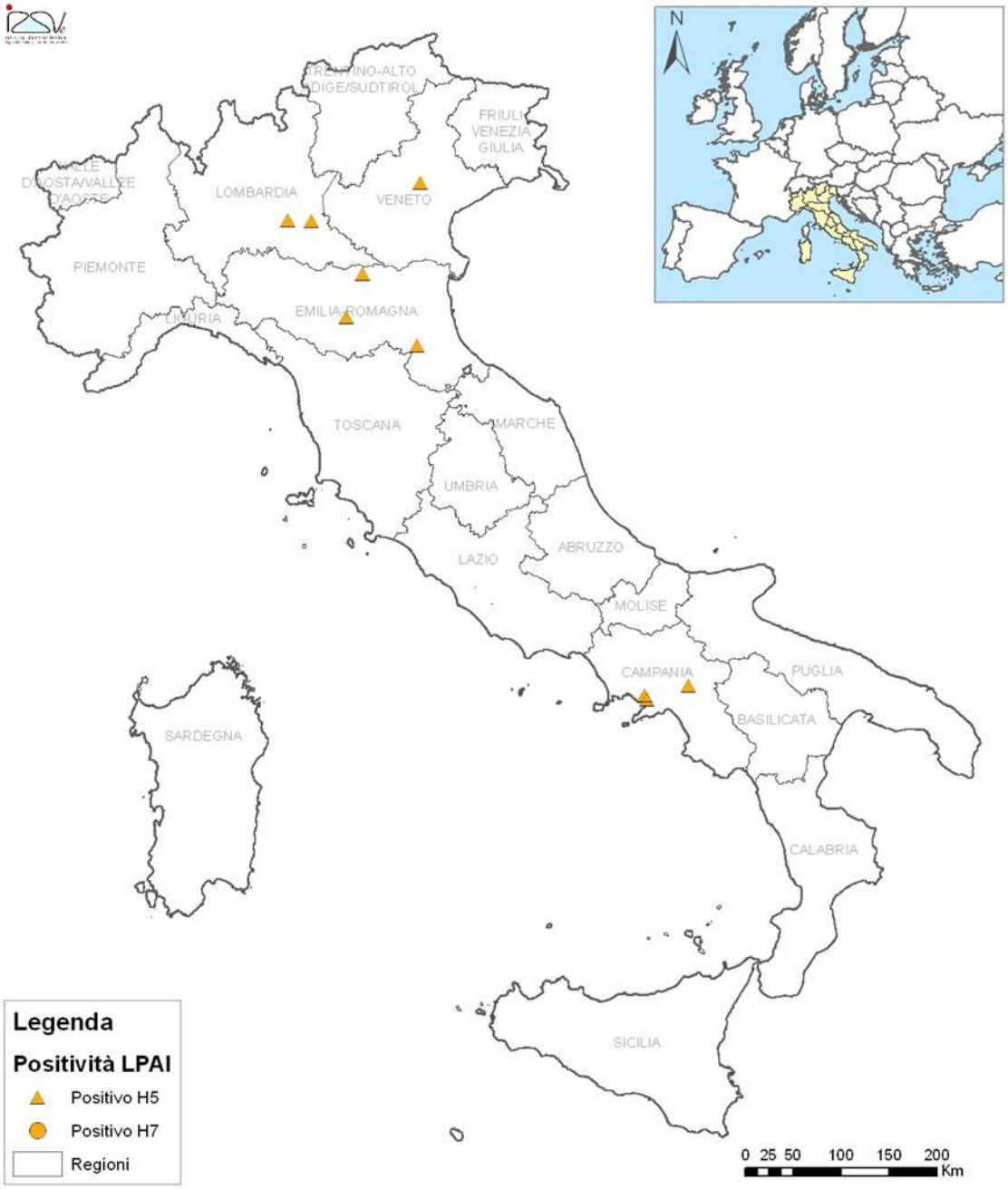
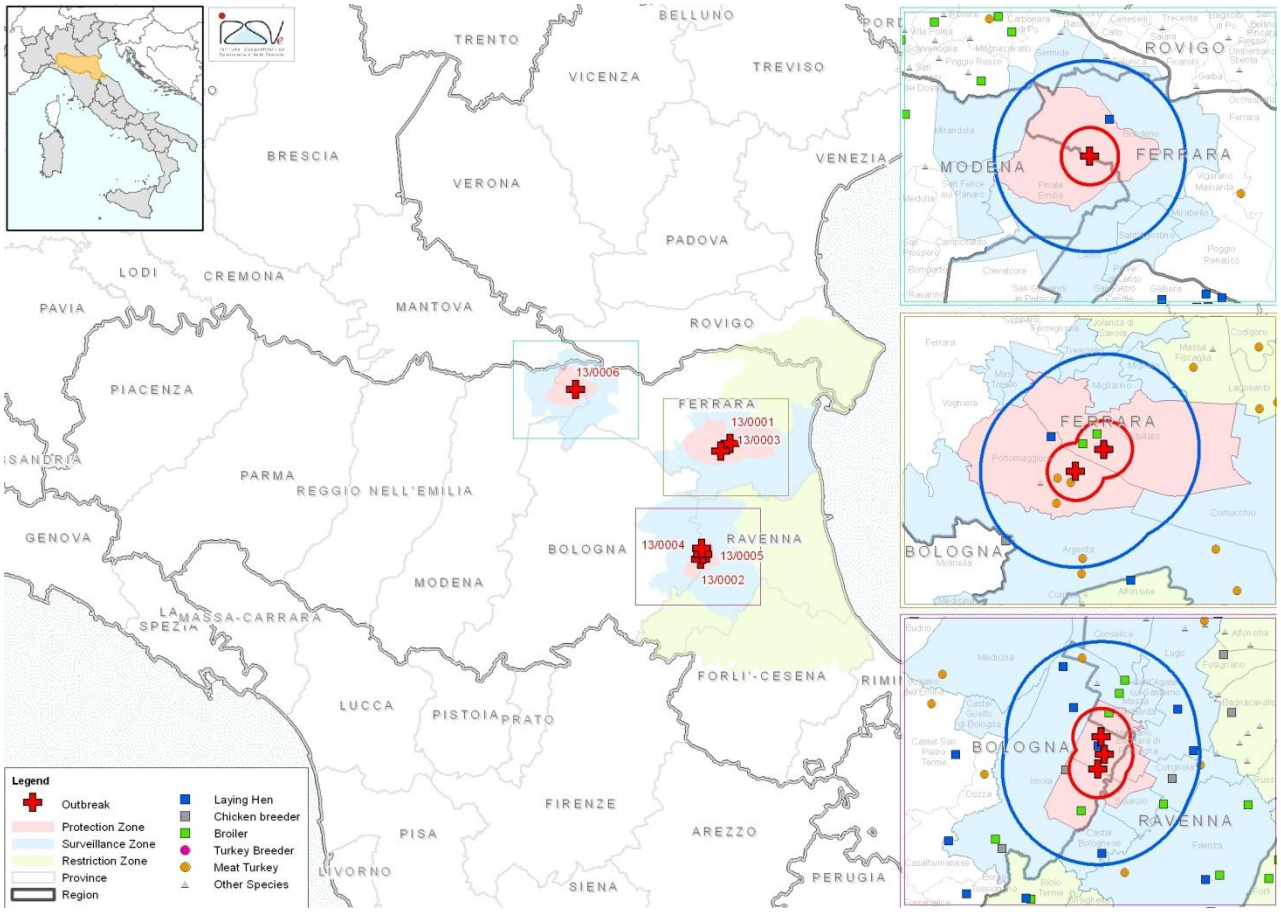


Figura 6. Distribuzione dei focolai di HPAI H7N7 in Italia nel 2013.



ALLEGATO 4 - Descrizione della situazione epidemiologica della malattia nei volatili selvatici nel corso degli ultimi cinque anni

ANNO 2009

I 7.147 campioni (tamponi tracheali, cloacali, organi e campioni di feci) sono stati esaminati mediante Real time RT-PCR o RT-PCR; di questi 48 sono risultati positivi per virus influenzali di tipo A (0,67%) (0,53% dei tamponi cloacali, 0,1% dei tamponi tracheali o orofaringei, 0.04% degli organi). Dai 48 campioni positivi ai test di screening biomolecolari è stato possibile isolare 10 virus influenzali a bassa patogenicità (20,83% dei campioni positivi in RRT-PCR/RT-PCR) appartenenti a 5 differenti sottotipi (Tab. 1) isolati da volatili acquatici appartenenti all'Ordine degli Anseriformi. Come già emerso negli anni precedenti Germano (8 virus isolati), Fischione (1 virus isolati) e Marzaiola (1 virus isolati) sono le specie che continuano a confermarsi i principali serbatoi per questa malattia, in particolare il germano (80% degli isolati). Non è stato isolato nessun virus ad alta patogenicità.

Tab. 1 - Sottotipi virali isolati e specie positive all'isolamento virale nel corso del monitoraggio dell'avifauna selvatica nel 2009.

SPECIE	SOTTOTIPO E N. CEPPI VIRALI ISOLATI					
	H4N6	H6N8	H7N1	H7N7	H11N9	Totale soggetti positivi
FISCHIONE (***Anas penelope***)		1				1
GERMANO REALE (***Anas platyrhynchos***)	1	1	2	1	3	8
MARZAIOLA (***Anas querquedula***)			1			1
Totale complessivo	1	1	3	1	3	10

ANNO 2010

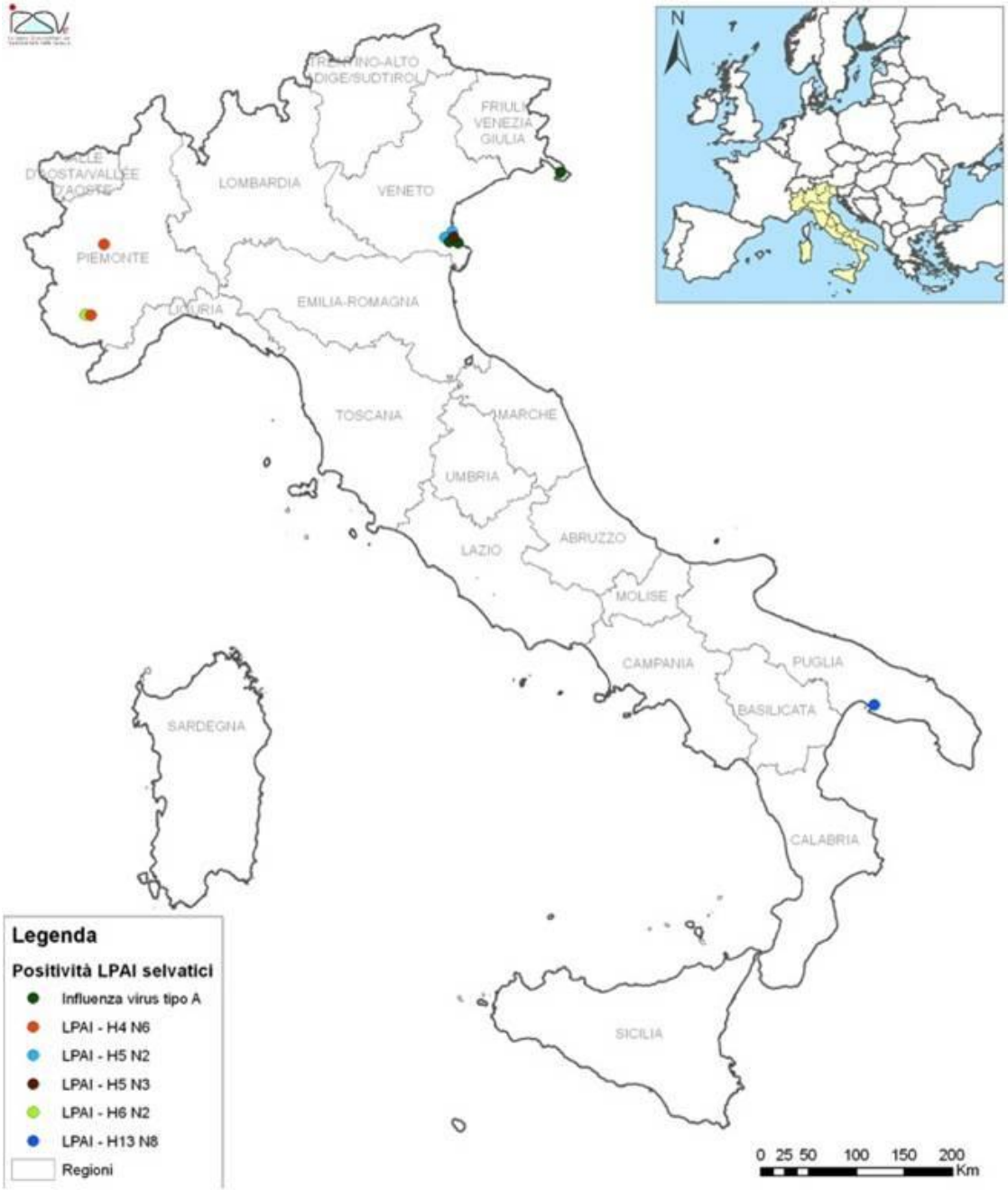
In Tab. 2 viene riportata l'attività di sorveglianza (sia attiva che passiva) eseguita sui volatili selvatici in Italia nel corso del 2010.

Tab. 2 – Riepilogo dei volatili selvatici sottoposti a campionamento durante l'attività di sorveglianza nel 2010.

Regione	Numero totale di volatili sottoposti a campionamento	Numero totale di campioni prelevati durante la sorveglianza	Numero totale di campioni prelevati duranta la sorveglianza passiva
Piemonte	245	186	69
Valle d'Aosta	11	2	9
Liguria	28	6	27
Lombardia	46	0	46
Bolzano	0	0	0
Trento	54	76	38
Veneto	1.269	2.550	31
Friuli Venezia Giulia	16	0	32
Emilia Romagna	191	0	112
Toscana	51	0	82
Umbria	20	0	20
Marche	171	0	171
Lazio	218	0	230
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Campania	0	0	0
Puglia	68	113	33
Basilicata	0	0	0
Calabria	7	2	5
Sicilia	6	0	15
Sardegna	16	0	32
	2.417	2.935	952

Tale sorveglianza ha permesso l'isolamento di 10 virus influenzali a bassa patogenicità appartenenti a 6 sottotipi differenti: 4 LPAI H4N6 in germani reali; 1 LPAI H10N4 in un mestolone; 2 H5N2 in due fischioni; 1 H5N3 in una alzavola; 1 H6N2 da pernice e 1 H13N8 da un gabbiano comune.

Fig. 1 - Localizzazione geografica delle positività ad influenza aviaria riscontrate nei volatili selvatici durante l'attività di sorveglianza nel 2010.



Anno 2011

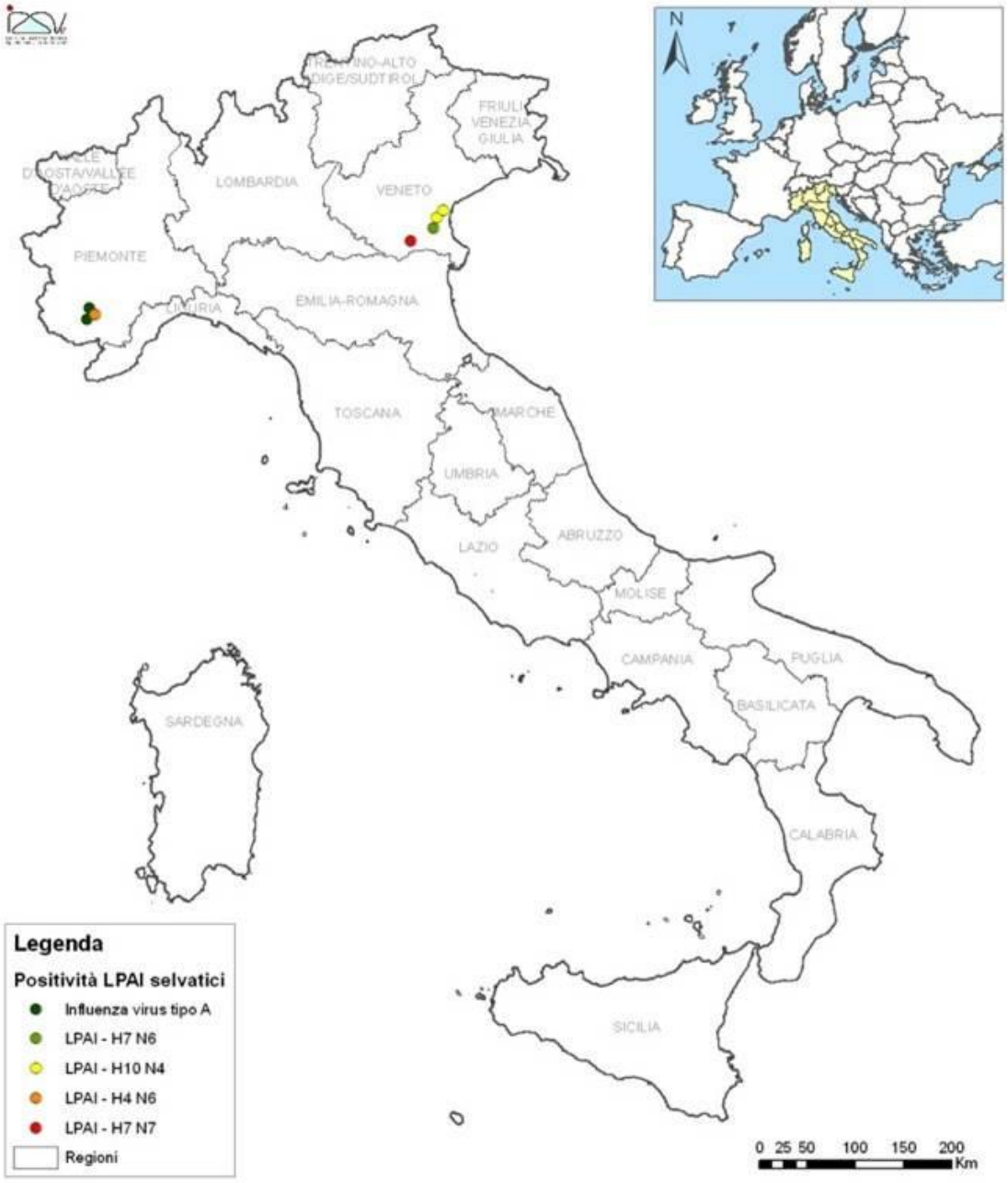
In Tab. 3 viene riportata l'attività di sorveglianza (sia attiva che passiva) eseguita sui volatili selvatici in Italia nel corso del 2011.

Tab. 3 – Riepilogo dei volatili selvatici sottoposti a campionamento durante l'attività di sorveglianza nel 2011.

Regione	Numero totale di volatili sottoposti a campionamento	Numero totale di campioni prelevati durante la sorveglianza	Numero totale di campioni prelevati duranta la sorveglianza
Piemonte	206	150	56
Valle d'Aosta	7	2	5
Liguria	64	51	13
Lombardia	82	13	69
Bolzano	0	0	0
Trento	0	0	0
Veneto	121	121	0
Friuli Venezia Giulia	14	14	0
Emilia Romagna	950	68	882
Toscana	71	0	71
Umbria	3	0	3
Marche	44	0	44
Lazio	64	0	64
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Campania	0	0	0
Puglia	44	38	6
Basilicata	5	0	5
Calabria	0	0	0
Sicilia	50	1	49
Sardegna	80	5	75
	1805	463	1342

Tale sorveglianza ha permesso di evidenziare 7 soggetti positivi per influenza virus tipo A tramite PCR: 6 germani e una alzavola. Su 5 di questi soggetti è stato possibile isolare il virus: 2 LPAI H10N4, un LPAI H7N7 e un LPAI H4N6 da germani e un LPAI H7N6 da alzavola.

Fig. 2 - Localizzazione geografica delle positività ad influenza aviaria riscontrate nei volatili selvatici durante l'attività di sorveglianza nel 2011.



Anno 2012

In Tab. 4 viene riportata l'attività di sorveglianza (sia attiva che passiva) eseguita sui volatili selvatici in Italia nel corso del 2012.

Tab. 4 – Riepilogo dei volatili selvatici sottoposti a campionamento durante l'attività di sorveglianza nel 2012.

Regione	Numero totale di volatili sottoposti a campionamento	Numero totale di campioni prelevati a fini di sorveglianza attiva	Numero totale di campioni prelevati a fini di sorveglianza passiva
Piemonte	111	75	85
Valle d'Aosta	3	2	1
Liguria	86	0	86
Lombardia	42	9	37
Bolzano	1	0	1
Trento	18	0	48
Veneto	18	4	18
Friuli Venezia Giulia	0	0	0
Emilia Romagna	390	257	252
Toscana	24	0	44
Umbria	12	0	12
Marche	18	0	18
Lazio	193	142	70
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Campania	3	0	3
Puglia	16	58	3
Basilicata	1	0	2
Calabria	2	1	1
Sicilia	21	1	57
Sardegna	70	1	70
TOTALE	**1029**	**550**	**808**

Tale sorveglianza ha permesso di evidenziare 5 soggetti positivi per influenza virus tipo A tramite PCR: un germano reale, un gabbiano comune, un beccaccino, un mestolone e un'alzavola. Due di questi virus sono stati caratterizzati come: H13N2 dal gabbiano comune e 1 H5N2 da un germano reale. La localizzazione geografica del luogo di campionamento dei soggetti positivi è riportata in Fig. 1.

Fig. 3- Localizzazione geografica delle positività ad influenza aviaria riscontrate nei volatili selvatici durante l'attività di sorveglianza nel 2012.

Anno 2013

In Tab. 5 viene riportata l'attività di sorveglianza eseguita sui volatili selvatici in Italia nel corso del 2013. Dal 2013 è stata eseguita solamente la sorveglianza passiva. Nessuno dei 1066 campioni analizzati tramite PCR è risultato positivo per influenza virus tipo A.

Tab. 5 – Riepilogo dei volatili selvatici sottoposti a campionamento durante l'attività di sorveglianza nel 2013.

Regione	Numero totale di volatili sottoposti a campionamento	Numero totale di campioni prelevati a fini di sorveglianza attiva	Numero totale di campioni prelevati a fini di sorveglianza passiva
Piemonte	70	0	70
Valle d'Aosta	3	0	4
Liguria	37	0	37
Lombardia	51	0	51
Bolzano	3	0	5
Trento	8	0	16
Veneto	195	0	54
Friuli Venezia Giulia	229	0	235
Emilia Romagna	409	0	348
Toscana	0	0	0
Umbria	9	0	9
Marche	56	0	86
Lazio	0	0	0
Abruzzo	0	0	0
Molise	0	0	0
Campania	0	0	0
Puglia	6	0	10
Basilicata	0	0	0
Calabria	15	0	15
Sicilia	17	0	29
Sardegna	46	0	97
TOTALE	**1154**	**0**	**1066**

ALLEGATO 5 - Consistenza di allevamenti avicoli per regione

NUTS	Regione	Totale All. Tacchini da ingrasso censiti	Totale All. Tacchini da riproduzione censiti	Totale All. Ovaiole censiti	Totale All. Ovaiole free-range censiti	Totale All. Polli riproduttori censiti	Totale All. Ratiti censiti	Totale All. Faraone da ripr. censiti	Totale All. Selvaggina da ripr. censiti	Totale All. Quglie da riproduzione censiti	Totale All. Svezzatori stimati	Totale All. Anatre e Oche da ingrasso censiti	Totale All. Anatre e Oche da ripr,. censiti	Totale all.
ITC1	Piemonte	39	0	91	10	34	31	1	11	1	70	18	1	**307**
ITC2	Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
ITC3	Liguria	0	0	10	5	0	3	2	57	0	0	0	0	**77**
ITC4	Lombardia	190	0	233	13	64	19	0	0	3	83	40	0	**645**
ITD1	Bolzano	0	0	2	62	0	1	0	0	0	0	0	0	**65**
ITD2	Trento	1	0	8	2	3	2	5	40	0	4	0	0	**65**
ITD3	Veneto	569	36	178	21	66	5	0	23	19	128	49	2	**1096**
ITD4	Friuli Venezia Giulia	18	2	11	8	2	2	0	2	1	33	2	0	**81**
ITD5	Emilia Romagna	79	2	169	26	58	9	2	39	6	122	8	7	**527**
ITE1	Toscana	16	8	23	10	0	0	0	48	0	25	4	0	**134**
ITE2	Umbria	21	0	18	5	12	3	0	9	0	40	0	4	**112**
ITE3	Marche	20	0	48	22	2	27	0	3	1	39	3	0	**165**
ITE4	Lazio	14	0	92	31	1	15	0	18	1	12	0	1	**185**
ITF1	Abruzzo	2	2	32	5	17	5	0	3	0	6	0	0	**72**
ITF2	Molise	0	0	5	1	28	2	0	1	0	11	0	0	**48**
ITF3	Campania	0	0	51	7	1	1	0	4	0	19	0	1	**84**
ITF4	Puglia	0	0	75	6	5	10	0	1	0	2	0	0	**99**
ITF5	Basilicata	0	0	8	0	3	1	0	1	0	16	0	0	**29**
ITF6	Calabria	0	0	39	1	1	8	0	1	0	0	0	0	**50**
ITG1	Sicilia	0	0	94	6	0	7	0	0	0	7	0	0	**114**
ITG2	Sardegna	0	0	38	6	2	8	0	4	1	12	0	0	**71**
Totale		**969**	**50**	**1225**	**247**	**299**	**159**	**10**	**265**	**33**	**629**	**124**	**16**	**4026**